

roso compatimento, che in modo precipuo hanno fatto sì che vi fosse sempre una perfetta comprensione ed una proficua collaborazione nell'interesse della Comunità di Robilante tra l'Autorità religiosa e l'Autorità civica.

Di questo l'Amministrazione Gli è tanto grata ed assicura che Lo ricorderà sempre con devoto affetto e sincera riconoscenza.

A Lui l'augurio sincero e devoto che nella nuova sede possa realizzare sempre maggiori meriti presso Dio e conquistare il cuore di tutti i parrocchiani di Borgo San Dalmazzo, come ha conquistato il nostro. Alla tristezza per la sua partenza ci è di conforto di sapere che tornerà tra noi a sostituirlo l'ex vice-curato Don Domenico Basano, che tutti ricordiamo buono, semplice e generoso.

Egli è cresciuto ALLA scuola del rev. Don Riba e noi sin d'ora Gli auguriamo che possa continuare l'opera di Don Riba e seguire il Suo nobile esempio.

Egli viene accolto volentieri tra noi, avendo già tutto il nostro affetto e la nostra sincera promessa di collaborazione nell'opera di bene, che dovrà svolgere nella nostra parrocchia.

IL SINDACO

-Dr. Gr. Uff. Giovanni Caputo-

PER 11 ANNI VICE-PARROCO

Un giorno del marzo scorso, un giorno qualunque, la vita a Robilante scorre serena e tranquilla, quando ecco come un fulmine a ciel sereno arriva la notizia incredibile. Qualcuno dice che il Parroco va via da Robilante. Nessuno vuol crederci; passa un giorno ne trascorre un altro e la notizia viene confermata dal parroco stesso. Nei giorni che seguono nelle case, sulle piazze e nei bar, l'argomento principale di conversazione era quello del parroco che lasciava Robilante.

Io personalmente ho assistito a due, chiamiamole sconette, che anche se all'apparenza possono far sorridere, hanno un loro significato ben preciso e cioè l'amore e l'attaccamento dei Robilantesi al loro parroco. Ecco: entrai un giorno in una casa dove oltre alla padrona di casa c'erano due vecchiette che con gli occhi rossi e tanto di fazzoletto in mano piangevano come due bambine; mi venne istintivo di chiedere il perchè di tante lacrime e tanto dolore e mi venne risposto tra le lacrime che il parroco ci avrebbe lasciati e sarebbe andato a Borgo San Dalmazzo; confesso che non ho saputo né potuto dire niente.



Una decina di uomini fanno cerchio in piazza, la conversazione ad un certo punto arriva sul parroco che se ne va, salta fuori uno che contesta le opere ed il portafoglio del parroco, tutti indistintamente difendono il contestato, ma in particolare uno (e non certo un baciapile perchè vi assicuro che se cascasse il tetto della chiesa non lo prenderebbe di certo sotto) si rivolge al contestatore e gli dice: "Un prete come quello!! Bisognerebbe prendere un quadro, metterlo dentro o farne un santo."

Piera la mia bambina mi disse un giorno: "E' vero che il Parroco va via?" Alla mia risposta affermativa mi dice: "Allora papà andremo qualche volta alla S. Messa a Borgo." E' ovvio che le ho risposto di sì.

Tre generazioni, tre modi di esprimersi, ma un solo significato.

Fin qui è un po' la cronaca degli ultimi giorni di Robilante. Però che ne direbbe Signor Parroco se facessimo un salto all'indietro e precisamente quando Prete novello giovane e timido se ne arrivava qui a Robilante come vice-curato. Ci ricordiamo la prima riunione di noi tre o quattro giovani che allora di tanto in tanto ci riunivamo con entusiasmo che è caratteristico dei vent'anni e con la guida e la direzione del vice-curato cercavamo di organizzare qualche cosa di buono.

Così era nata la filodrammatica maschile che con le sue rappresentazioni cercava di raggranellare qualche soldo per poter comperare un mazzo di carte, una dama, un pallone e più tardi con il passare degli anni anche un calciobalilla, il tutto per poter attirare l'attenzione di altri giovani ed indirettamente portarli anche alla Chiesa.

Si ricorda caro Signor Parroco di quella sera che partiti con le nostre brave biciclette, carichi di speranze e di valigie per andare in quel di Vernante a dare una nostra (grandiosa) rappresentazione, ce ne tornammo mogli, mogli perchè quei pochi soldi che avevamo incassato ce li avevano presi i Carabinieri con le multe per le biciclette che erano senza fanali?



E chi non si ricorda delle diverse edizioni dei "Campanili Alpini" e della "Sagra di Vallo" così ben riuscite sotto la Sua direzione, che entusiasmarono un po' tutti grandi e piccini.

Più avanti negli anni, quando le cose andavano già un po' meglio, Lei ha incominciato ad organizzare la cena di Carnevale che è divenuta ormai una tradizione perchè continua tutt'ora; e le belle gite annua-



li o quasi, che prosciugavano il suo di già striminzite portafoglio. Sarebbero ancora tanti i ricordi diciamo così materiali da riportare, ma finiremo di tralasciare la parte più importante e cioè il bene che Lei ha

fatto a noi giovani (di allora) ed a tutti negli anni in cui Lei è stato fra noi, come vice-curato.

Quando Lei è arrivato qui nel primo dopoguerra, ha trovato un paese difficile, travagliato da mille contrasti di diversa natura probabilmente causati da un ventennio di dittatura e da una guerra lunga ed ostinante. Lei con il suo esempio, con la sua umiltà, la sua sapienza ed il suo coraggio, che sono le doti particolari della Sua persona, ci ha, direi quasi, trasformati giorno dopo giorno, anno dopo anno, ci ha fatti diventare più buoni magari nostro malgrado. Dove c'era odio ha portato l'amore, dove c'era la tristezza ha portato la serenità.

In sintesi possiamo dire che nel periodo in cui è stato tra di noi come vice-curato, ha ridato una nuova anima a tutto il paese, che è poi servita come fondamento per tutte le opere che ha fatto negli anni che sono seguiti come parroco.

noi crediamo interpretare i sentimenti non solo nostri ma di tutti i Robilantesi dicendole semplicemente grazie di tutto quello che ha fatto per noi, promettendole di ricordarla nelle nostre preghiere.

Per il lavoro sia materiale che spirituale che le spetterà nella sua nuova parrocchia, Le facciamo tanti auguri, credendo che ne abbia veramente bisogno.

Demetrio Aino